

Incontro Pubblici esercizi, appello corale dei sindaci: «In sicurezza, ma fateli aprire»

Gli amministratori rispondono al grido d'allarme di baristi e ristoratori: «Avanti così non sopravviviamo» Fecci: «Queste persone vanno ascoltate. Le differenziazioni a livello provinciale? Credo siano possibili»

MONICA ROSSI

■ **BERCETO** «Stiamo toccando il fondo. Se continuiamo così, tra due mesi chiudiamo»: è il grido di dolore di baristi, ristoratori e titolari di pubblici esercizi che da Berceto, ieri, hanno potuto far sentire la loro voce in un incontro online aperto ai sindaci dei comuni del parmense alla presenza dell'assessore alla montagna Barbara Lori, del consigliere regionale Matteo Daffadà, del coordinatore nazionale dei piccoli comuni dell'Anci Massimo Castelli, della Fipe provinciale e dell'Ascom-delegazione Valtaro. Proposto da due bariste di Berceto, Valentina Delnevo e Francesca Dibari, promosso dal sindaco Luigi Lucchi, all'evento hanno partecipato i sindaci e vicesindaci di Bedonia, Cerignale, Colorno, Noceto, Solignano, Traversetolo, Terenzo, Tornolo, Valmozzola (oltre a una rappresentanza del comitato Entrata d'emergenza). Serve, a detta di tutti, un cambio di passo per far fronte alla crisi che sta attanagliando i locali. Il comune denominatore degli interventi? Va in una sola direzione: si dia il via

a una nuova strategia in grado di differenziare le aperture anche in base ai contagi, creando così delle zone flessibili.

«Prima la salute - ha dichiarato in merito il sindaco di Noceto Fabio Fecci -. Su questo non si discute. Ma è altrettanto indiscutibile che all'emergenza i titolari delle attività hanno risposto con intelligenza e attenzione, soffrendo: ora queste persone vanno ascoltate. A quasi un anno dall'inizio della pandemia, spetta alle istituzioni differenziare l'Italia, valutando nel dettaglio le zone dove il virus incide maggiormente. Credo che le differenziazioni a livello provinciale siano possibili: in Emilia-Romagna dovrebbero essere arancioni Reggio, Modena, Bologna e forse Ravenna. Il resto del territorio invece dovrebbe essere, anzi è giallo. Lo Stato, che ha a disposizione le risorse per monitorare, avrebbe dovuto agire in questo senso, non generalizzando e penalizzando chi è stato ed è virtuoso». Insomma, serve un nuovo protocollo per poter riaprire in sicurezza. «Un punto di arrivo può e deve essere di per-



LIMITAZIONI ANTI-COVID Da sinistra: il sindaco di Noceto Fabio Fecci e quello di Valmozzola Claudio Alzapiedi.



Gli interventi Alzapiedi: «Tutti i locali hanno anche un'importante funzione sociale. La soluzione va trovata»

■ «Con questo virus dovremo convivere ancora a lungo, ma è anche vero che la vita non può fermarsi e va risolto il dramma degli esercenti: insieme dobbiamo cercare le soluzioni ottimali per aiutarli» ha detto il sindaco di Berceto Luigi Lucchi. «Siamo in una situazione pandemica emergenziale e la politica deve capire che ora le imprese non hanno lavoro e non possono pagare gli oneri del caso - ricorda a sua volta Massimo Castelli dell'Anci piccoli comuni e sindaco di Cerignale -. Se un esercizio è in difficoltà, come può essere in regola con i contributi? Propongo che vengano comparate le entrate del 2019 con quelle 2020, per meglio individuare le perdite». «Come sindaci possiamo fare poco, se non intervenire con agevolazioni sulla Tari per i mesi

del lockdown. La coperta però è sempre corta: a minori entrate corrispondono poi minori servizi. Va trovata una soluzione che permetta agli esercenti di riaprire i locali, che nei comuni come i nostri hanno anche un'importante funzione sociale» ha dichiarato il primo cittadino di Valmozzola Claudio Alzapiedi. Parole condivise dai sindaci Renzo Lusardi per Tornolo, Danilo Bevilacqua per Terenzo e Lorenzo Bonazzi per Solignano. Che ha ricordato: «Va trovato un equilibrio tra chi opera in montagna e chi in città. In un nostro bar, ad esempio, la sera ci saranno sì e no due o tre persone: dove sarebbe il pericolo? Lasciamoli lavorare, purché si rispettino le regole».

M.T.

massima attenzione all'abusivismo. «Non solo vanno ascoltati gli amministratori e agevolate quanto prima le riaperture - ribadiscono i più, tra cui Sergio Feci dell'Ascom -, ma va anche posto l'accento sul sommerso: le chiusure stanno infatti favorendo fenomeni illegali, come cene e feste in capannoni chiusi».

A metà evento, ha preso la parola il consigliere Daffadà, che ha ricordato l'impegno di Regione: «Stiamo facendo la nostra parte, dedicando nuove risorse agli operatori economici del settore. Dobbiamo tutti insieme fare fronte comune e trovare la soluzione che vada nella direzione della salvaguardia della salute e della tenuta economica». Parole che rafforzano quanto detto anche dall'assessore Lori in apertura. «Come Regione, stiamo lavorando per integrare i modi mirati i ristoratori messi in campo dal governo». Benché attesi e vitali per far fronte alle perdite subite, i ristoratori tuttavia non sarebbero la priorità degli esercenti. Da loro, infatti, per il futuro, si leva unanime una sola voce: «Fateci lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monchio Il Comune rimborserà la Tari 2020 alle attività commerciali

L'annuncio è stato dato dal sindaco Riani durante la trasmissione Parma Europa

MARIA CHIARA PEZZANI

■ **MONCHIO** L'annuncio è giunto dal sindaco Claudio Riani martedì sera in collegamento con la trasmissione Parma Europa: il comune di Monchio rimborserà la Tari del 2020 alle attività commerciali.

Dal governo, infatti, sono arrivati nuovi fondi, erogati per il sostegno delle attività economiche. E l'amministrazione

comunale ha scelto di destinarli al rimborso della parte comunale dell'imposta, per riuscire a dare un po' di sollievo a quelle realtà particolarmente colpite dalla pandemia.

«In questi mesi ci siamo mossi in diverse direzioni - spiega il sindaco -. Con la prima tranche di risorse che sono giunte, circa 4.600 euro, abbiamo erogato dei buoni alimentari



SINDACO Claudio Riani.

alle famiglie particolarmente colpite dall'emergenza sanitaria e dalle conseguenti chiusure. Buoni spendibili nei negozi presenti nel comune, in modo da favorire le attività economiche del territorio. Come amministrazione abbiamo poi attivato una raccolta fondi, che, a dispetto di chi ha voluto criticare la scelta, è arrivata a raccogliere quasi 20mila euro».

«Fondi - ha preseguito Riani - che in parte abbiamo utilizzato in estate per una nuova distribuzione di buoni alimentari, sempre con gli stessi

criteri, per acquistare i gel disinfettanti per le attività commerciali del territorio e i dispositivi di protezione per tutte le famiglie del comune, distribuite a tutti i cittadini, partendo dalle categorie più fragili».

Alle azioni di sostegno alimentare si somma l'essenzione della Tosap per tutto il 2020, provvedimento che il comune pensa di rinnovare anche per quest'anno.

«Per le attività che lo richiedono abbiamo azzerato la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche - con-

tinua -. Un'essenzione che pensiamo di riproporre anche per il 2021, in modo da poter sostenere il più possibile le attività in sofferenza, in particolare quelle nel settore ristoro, che hanno avuto le maggiori conseguenze».

Con l'arrivo dei nuovi fondi governativi partirà una nuova distribuzione di buoni spesa e, alle attività che ne faranno richiesta, verrà rimborsata la Tari 2020.

«Abbiamo deciso di destinare parte dei fondi al rimborso della Tari. Stiamo predisponendo il bando che sarà nel giro di pochi giorni pubblicato sul sito del comune - conclude Riani -. Valuteremo se continuare su questa strada anche per il 2021 oppure se andare a premiare le progettualità proposte dalle attività commerciali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Varsi Streghe, leggende e antichi misteri nel libro «Parma incognita» di Panizza

Il volume unisce a ricerche ed esperienze personali dell'autore alcune testimonianze

LISA OCCHI

■ **VARSÌ** Stefano Panizza è l'autore del libro «Parma incognita», un excursus sui misteri in città e provincia. Nato a Zibello nel 1963, Panizza da piccolo trascorreva le sue estati proprio a Varsi. «Mi piace il mistero e la Val Cenone è piena», racconta presentando il volume.

Il libro, spiega, non vuole essere «una mera rassegna delle leggende del luogo, ma la ricerca della verità nella leggenda, documentando testimonianze che altrimenti andrebbero perse».

Panizza stesso racconta di essere stato più volte testimone di eventi perlomeno singolari e fra tutti i misteri quello che

più lo ha colpito della zona Valcenese, è quello che ruota intorno a Case Scapini nel comune di Compiano, ma vicino a Bardi: Case Scapini è un piccolo agglomerato diroccato dove pare si consumassero riti satanici e messe nere. «Li trovai una lastra di legno - racconta Panizza - con disegnata una stella a sei punte: potrebbe far pensare ad una ragazza più che alla prova di un avvenuto rito satanico, ma intorno c'erano altri simboli. In-

curiosità li ho fatti esaminare ed è emerso che appartenevano in parte all'alfabeto runico e in parte facevano capo alla lingua degli angeli, conosciuta nel 1500 da John Dee, uno scienziato del Regno Unito che affermava di parlare appunto con gli angeli. Questo dimostra che non si trattava di una ragazzata. Chi ha disegnato quei simboli lo ha fatto con una certa competenza e uno scopo misterioso».

Panizza non si è accontentato e

spiega di aver deciso di recarsi ancora a Case Scapini in una notte di luna piena: «Scelsi un venerdì 13. Nel pieno silenzio sentii chiaramente il raglio di un asino, ma non c'era alcun animale... Solo in seguito ho saputo da un abitante della zona che suo nonno una notte aveva sentito lo stesso raglio, ma non c'era nessun asino. E la leggenda di Case Scapini narra che secoli or sono le streghe infestavano il posto, e che quando si addormentavano la loro anima si incarnava in un asino». Stefano Panizza scrive per passione con l'intento di mantenere vive le leggende popolari attraverso coloro che le hanno vissute. Il suo lavoro è il frutto di sopralluoghi ed incontri con

gli abitanti del posto, per documentare racconti che altrimenti andrebbero persi.

«Cerco di raccontare una realtà che nessuno conosce. Le testimonianze si fanno vere e propria memoria storica della quale lascio traccia attraverso i miei libri. Il mistero è unico e irripetibile e vive sulle testimonianze».

Il libro Parma Incognita uscirà nella libreria Feltrinelli a Parma in questi giorni e andrà ad aggiungersi alla collana sui misteri dell'Emilia.

Al momento Panizza sta lavorando ad un testo che tratta i segreti di Reggio Emilia, seguito dai volumi «Misteri di Piacenza» e «Misteri di Parma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA